

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BANFI, TOLLOY, STIRATI e BATTINO VITTORELLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 APRILE 1965

Costituzione di una Commissione di studio  
per la politica di cooperazione coi Paesi in via di sviluppo

ONOREVOLI SENATORI. — La Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo tenutasi a Ginevra dal 23 marzo al 15 giugno 1964 ha segnato una importantissima tappa nello studio del problema dello sviluppo economico dei paesi non ancora sviluppati e nella elaborazione di proposte atte a favorire una accelerazione del processo di sviluppo nel quadro di una cooperazione economica internazionale avente lo scopo di eliminare la divisione del mondo in zone di povertà e in zone di abbondanza e di assicurare la prosperità di tutti.

I partecipanti alla conferenza di Ginevra si sono impegnati a trovare i modi di far mobilitare le risorse umane e materiali del mondo al fine di abolire ovunque la povertà che è stata unanimemente riconosciuta essere una delle principali cause della instabilità politica nel mondo.

L'Assemblea generale dell'ONU, nel prendere la decisione di convocare la Conferenza per il commercio e lo sviluppo si è ispirata ad alcune considerazioni essenziali che possono così essere riassunte: il progresso economico e sociale nel mondo dipende in larga misura da una regolare e regolata espansione degli scambi internazionali; una vasta rete di scambi commerciali bilanciati e reci-

procamente vantaggiosi assicura una buona base allo stabilimento di buone relazioni fra Stati, aiuta a consolidare la pace e facilita la reciproca comprensione tra le nazioni, favorisce l'aumento del tenore di vita e l'accelerazione del progresso economico in tutti i paesi del mondo con particolare riguardo ai paesi che sono all'inizio del loro processo di sviluppo.

Basti considerare il drammatico quadro rappresentato dal fatto che il reddito totale dei paesi in via di sviluppo, che comprendono i due terzi della popolazione del globo, non oltrepassa la decima parte di quello dei paesi industrializzati per rendersi conto che la partecipazione della lotta contro la fame costituisce uno dei primi doveri per una nazione civile quale è l'Italia.

Una partecipazione dell'Italia alla lotta contro la miseria presuppone una politica ed i mezzi per realizzare questa politica.

La linea politica è fissata dal Parlamento, il quale in numerose occasioni ha avuto modo di precisare l'impegno morale e politico dell'Italia a contribuire, sia pure nei modesti limiti delle sue risorse finanziarie, all'aiuto ai paesi in via di sviluppo a mettere in moto il processo di sviluppo economico e

sociale. Questa impostazione generale ha bisogno di essere esaminata in concreto, onde si sono posti, e tuttora si pongono, gravi problemi di scelta e di metodi attorno ai quali si discute senza peraltro che si siano finora fissate delle direttive sufficientemente precise cui attenersi.

Vari Ministeri provvedono con diverse forme e diversi stanziamenti allo sviluppo delle relazioni commerciali e delle relazioni culturali, dell'assistenza tecnica coi paesi del terzo mondo. L'Italia poi partecipa al finanziamento ed alla realizzazione della politica di assistenza ai paesi in via di sviluppo disposta da numerose organizzazioni internazionali dipendenti dall'ONU, dalla CEE, dalla BIRS e da altri organismi.

È necessario, così come è stato fatto in altri paesi, che vengano elaborati dei princì-

pi e dei metodi perchè lo sforzo dell'Italia venga diretto ed utilizzato nel modo migliore.

A questo scopo pare necessaria ed urgente la costituzione di una Commissione che abbia i poteri necessari per indagare su ciò che è stato fatto nei diversi settori (assistenza tecnica, finanziamenti, istituzioni scolastiche, borse di studio) della pubblica amministrazione e per elaborare le linee di una politica italiana in questo sempre più importante settore della politica estera ed economica del nostro Paese.

Per questi motivi si propone la istituzione di una Commissione numericamente ristretta che in breve periodo di tempo possa predisporre un piano di intervento sulle linee del quale il Governo e gli organi preposti possa muoversi con sicurezza e speditezza.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È creata presso il Ministero degli affari esteri una Commissione incaricata di studiare i diversi elementi di una politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, nonché l'organizzazione amministrativa e finanziaria necessaria alla realizzazione di tale politica.

**Art. 2.**

La Commissione è composta da 5 senatori e 5 deputati designati rispettivamente dai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati nonché da 5 esperti nominati con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto col Ministro del commercio con l'estero.

**Art. 3.**

Il Presidente della Commissione è nominato dal Ministro degli affari esteri fra i membri della Commissione designati dal Parlamento.

**Art. 4.**

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, può provvedere a tutte le consultazioni che riterrà necessarie, convocare rappresentanti della pubblica amministrazione, amministratori di aziende a partecipazione statale che sono tenuti a fornire alla Commissione tutte le informazioni utili al compimento del suo incarico, può chiedere ai Ministri competenti che le siano messi a disposizione dati ed informazioni nonché il personale necessario allo svolgimento del lavoro.

## Art. 5.

Il rapporto e le conclusioni della Commissione devono essere presentate al Ministro degli affari esteri entro sei mesi dalla nomina della Commissione.

## Art. 6.

Le spese per il funzionamento della Commissione gravano sul capitolo 1841 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1965 e sui corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.